

L'OMAGGIO DEI FRIULANI A

TITA ROMANO

Crediamo di avere consenzienti con noi tutti i friulani che conobbero il buon Tita Romano — l'uomo che non seppe mai negare il sussidio dell'opera propria o del consiglio o anche del danaro a chiunque glielo facesse — nel rendergli omaggio col pubblico e nella bella commemorazione che ieri pubblicò il cav. dott. G. B. Dalan, presidente della Società Veterinaria Friulana e della Società dei Veterinari della Provincia, 1° dell'ordine dei Veterinari della Provincia, 1° del nostro ordine di veterinari, e che la gratitudine dei friulani ha dedicato al professionista illustre e al cittadino benemerito. Della cerimonia a seguirne pubblichiamo ieri la cronaca. Oggi, diamo integralmente il

Discorso del cav. G. B. Dalan.

Signori!

Chi non ha conosciuto Tita Romano? I friulani tutti, moltissimi venuti, e una gran parte di italiani, essendo. Egli, tanto nel campo zootecnico quanto in quello veterinario, è diventato popolarissimo; ed anche perché la sua bontà d'animo, la sua giovialità patriarcale, e principalmente la vasta cultura e la non comune attività lo fecero considerare come una delle migliori e più spiccate personalità della classe veterinaria.

Nato in Udine nel settembre 1850, da nobile famiglia goriziana, perseguitato gli studi nella città nostra, e, prima di recarsi a studiare medicina veterinaria a Milano, dal Liceo, per vicende economiche passò quale impiegato postale nell'ufficio centrale di Udine; finché, ottenuta una borsa di studio si iscrisse in veterinaria alla Regia Scuola Superiore della Capitale lombarda. Schieratosi subito fra i più tenaci sostenitori della libertà universitaria (che i codoni lombardi si ostinavano a non voler accordare) poté, dopo molte lotte sostenute in compagnia di animosi compagni, redimere la studentesca dalla opprimente pedanteria di quella scuola, avanzo di oscurantismo e d'ossequioso servaggio accademico.

Noie infinite ebbero a risentire per tale fatto tanto il Romano che altri suoi colleghi, molti dei quali, per evitare mali peggiori passarono a continuare e completare i loro studi a Torino; ma Tita Romano, anima gagliarda e combattiva non si mosse, si impose invece. Questa sua azione si luminosamente dimostrò la fermezza e tenacia di propositi dell'Uomo che oggi onoriamo, e che, fin dai primi tempi d'Università, era già dotato di un carattere fieramente liberale e d'una mente evolutiva, sensibile all'influenza benefica delle nuove dottrine, che a grandi passi diedero all'Umanità i desiderati miglioramenti sociali.

Ottenuta la laurea e tornato nel Suo Friuli, venne poco dopo, nominato Veterinario del Consorzio di Gemona, dove principiò il Suo intelligente e proficuo lavoro professionale, distinguendosi soprattutto come propagandista zootecnico, a mezzo di conferenze o di scritti, nei quali sosteneva la necessità di abolire le vecchie e dannose consuetudini in materia di allevamento, e diffondeva, con la convinzione dell'apostolo, i più saggi precetti che dovevano condurre alla rigenerazione economica della Provincia nostra.

Di Tita Romano, di quest'uomo, del quale il Friuli tutto pianse la dipartita, il caso mi volle sempre illustratore, sia nelle liete che nelle tristi circostanze; prima a Gemona, nel suo 25° professionale, in quel teatro nei tessi le lodi; poi, per incarico dei colleghi e degli amici, gli porsi l'estremo saluto nel giorno dei suoi funerali; oggi, per espresso desiderio della società veterinaria, sono venuto a tenere questa commemorazione inaugurale del suo busto, perenne ricordo agli studiosi del migliore zootecnico friulano. Onorifico, ma anche penoso incarico per me questo, poiché l'animo mio sente ancora quanto sia stata grave la mancanza così repentina di questo Uomo fra noi veterinari; per me specialmente che fui sempre amico suo fin da giovane, che con Lui partecipai a congressi ed esposizioni in varie parti d'Italia, e a varie esperienze nuove, fra cui i primi tentativi di vaccinazioni anticarbunclose; per me infine che, sebbene nel campo teorico e pratico avessi talvolta della disparità di vedute, dopo una serena ed esauriente discussione, avevo il piacere di vederli più affezionati di prima, mantenendo un per l'altro un alto e reciproco rispetto. Se fosse, o signori, la prima volta che si dicesse dell'opera sua, proficua quale valoroso professionista ed integro funzionario governativo, quale colto zootecnico e quale uomo pubblico ed onesto cittadino; se fosse la prima volta che si ricordasse il vasto lavoro compiuto da quest'uomo nel campo veterinario e zootecnico, il mio sarebbe un ufficio difficile e gravoso; ma siccome dopo la sua morte, parecchie furono le commemorazioni pubblicate, oggi non resta a me che ripetere, riepilogando, ciò che fu detto di Lui sia da me in altre occasioni, che nelle biografie inserite da colleghi su giornali politici e di classe (ed ultimamente in una esauriente commemorazione letta in seno all'Accademia di Udine per cui solo aggiungendo, illustrando, la parte

storica più importante da Lui avuta nei riguardi del miglioramento del nostro bestiame bovino.

L'evoluzione zootecnica degli ultimi trent'anni, diciamo subito, è intimamente legata al nome di Tita Romano.

Conferenziere piacevole e convincente, sia che parlasse in lingua, che in veneto od anche in friulano (secondo la qualità dell'uditorio) aveva l'arte di farsi attentamente ascoltare perché sapeva sempre esporre, con frasi bene adatte e persuasive, la Sua dottrina zootecnica. Il Suo valore, la Sua attività, le Sue prime pubblicazioni lo segnalavano in breve, e gli amici Suoi di Gemona, che allora qualcuno di essi erano preposti all'Amministrazione Provinciale, sentirono impellente bisogno di raccogliere gli insegnamenti che andava propagando il Romano, specialmente quelli inerenti al miglioramento bovino. Si era allora ai primi tentativi di questo, con l'introduzione di tori svizzeri; le pratiche erano dirette da persone intelligenti, ma non sufficientemente fornite di studi tecnici per dare un serio e sicuro indirizzo all'ambiente agricolo-pastorale. Fu perciò che la benemerita e mai abbastanza lodata Amministrazione della Provincia aprì il concorso al posto di Veterinario Provinciale, nell'intendimento appunto di procurarsi un professionista provvisto delle doti occorrenti alla bisogna; fra i molti concorrenti ne riuscì eletto il nostro Tita Romano, e quella nomina (come dissi in altra occasione in un congresso di allevatori) fu una vera fortuna per l'economia agraria e per l'industria del bestiame in Friuli.

Appena nominato, raccolse Egli il lavoro iniziato dal benemerito, per quanto modesto, sig. Fabio Cernazai, che fu il primo a far conoscere all'on. Deputazione Provinciale l'unica fonte alla quale conveniva attingere i riproduttori per incrociare vantaggiosamente e migliorare la nostra scadente razza friulana; e cioè la Svizzera, che offriva i suoi tori friburghesi (varietà Friburgo-Bernesi, a manto bianco e larghe macchie rosso cariche) pregiati specialmente per la grande precocità, per la taglia elevata e per la non comune rusticità.

Pienamente rispondenti alle aspettative furono i risultati allora sollecitamente ottenuti con le prime importazioni di questi miglioratori, che diedero prodotti splendidi, che saranno sempre ricordati nella storia dei primi tempi del nostro miglioramento bovino. Memori testimoni oculari, e tenaci custodi di questi ottimi risultati, restano ancora pochi; e sono vecchi allevatori, o qualche anziano professionista, di quelli che in quell'epoca furono collaboratori del compianto sig. Fabio Cernazai, che, tracciando nettamente la via da seguire (è doveroso ricordarlo) diede il primato del miglioramento bovino in Friuli.

Il lavoro del Romano si continuò apportando razionali miglioramenti ai criteri del Cernazai; poscia a Lui si aggiunse un'altra spicata personalità, che merita d'essere ricordata per le larghe benemerite acquistatesi nel campo zootecnico in Friuli, e fu il compianto cav. Antonio Faelli, deputato provinciale, e primo presidente della Commissione provinciale istituitasi per il miglioramento del bestiame.

Unitisi questi due benemeriti lavoratori, stabilito, dopo maturo studio, un piano da seguire, con mirabile costanza diedero quel proficuo svolgimento al loro programma, che doveva dopo un ventennio appena migliorare il bestiame a tal punto da veder citata la provincia di Udine quale esempio, tanto all'interno che all'estero, per il bestiame creatosi. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio assegnava allora alla Provincia di Udine la grande Medaglia d'oro, unica onorificenza, fino a quel tempo conseguita da nessuno; e nelle Esposizioni di Verona, Torino e Milano, il nostro bestiame veniva non solo lodato dalle più spiccate autorità zootecniche, ma onorato dei premi maggiori. I già splendidi risultati ottenuti si sarebbero sicuramente potuti migliorare ancora, se questi due egregi Uomini, per cause molteplici che qui non trovo opportuno enumerare, non si fossero lasciati persuadere ad arrestarsi (per obbedire a certe nuove esigenze commerciali, nei riguardi del colore del mantello) e a cambiare quindi indirizzo riguardo al primitivo tipo di riproduttori, surrogandoli con tori Simmenthal, seguendo così un deliberato di nuovi ed influenti rinnovatori.

E questa è forse l'unica rampogna che si possa fare a questi due eletti ingegneri e benemeriti galantuomini, perché io credo che Essi, con la loro popolarità e con l'influenza che godevano sia presso l'Amm. Provinciale che presso i più pratici allevatori, avrebbero potuto scongiurare il pericolo in cui siamo poscia effettivamente caduti, cioè se non di grave decadimento, almeno (e ciò è indiscu-

tibile, perché manifesto all'evidenza) dell'arresto del progressivo miglioramento del nostro bestiame bovino. Non è infatti errata l'affermazione che attualmente, fatti i confronti col passato, siamo tornati indietro di parecchio; molto ingentilito, sì, ma per contro, diminuita precocità, deficienza di taglia per limitato sviluppo scheletrico e muscolare, e, come conseguenza, impossibilità a raggiungere quei pesi e quei guadagni di un tempo.

Però, è duopo dirlo subito o signori, per opera della Sua costante vigilanza, e della propaganda che faceva nei mercati, nelle stalle, nei ritrovi pubblici, nelle conferenze, nelle esposizioni che si susseguivano, il Romano, convintosi che il decadimento previsto si manifestava, con la sua mente pratica e perspicace, comprese a tempo di dover tornare a suggerire nuove importazioni di tori Friburgo-Bernesi a manto rosso carico.

Con questo lavoro, che di Sua iniziativa compiva (sempre validamente appoggiato dal Presidente della Commissione Provinciale per il miglioramento bovino (e che personalmente andava a scegliere in Svizzera i tori) chiesti dai tenutari delle Stazioni di monta) poteva inseguire riparare agli errori commessi e tornare sulla vera strada e sul vecchio indirizzo, certo ormai, per l'esperienza avuta, di fecondi risultati per l'avveire. E' in questo momento storico dell'allevamento bovino che noi ritroviamo il merito maggiore del Romano, quello cioè di aver affermato, con l'opera sua, che il primitivo indirizzo era il migliore e l'unico da seguire; ed io spero che ormai tanto i grandi come i piccoli allevatori saranno già convinti dell'opportunità di continuare la via da questo nostro grande Maestro tracciata.

Il Romano è benemerito ancora per avere a poco a poco persuasi i nostri agricoltori della necessità di una conveniente igiene (governo della mano, pulizia ed abbondanza della lettiera, igiene alimentare, dei ricoveri, ecc); i primi ad applicare i suoi insegnamenti furono i grossi proprietari, poscia, ammaestrati dall'esempio, e anche per spirito di emulazione, vennero i modesti allevatori, tanto che (con l'aiuto anche delle migliorate condizioni foraggere) fu raggiunto il massimo possibile nel miglioramento bovino.

Per il carattere giovane e buono, per la Sua modestia, per la Sua affermata cultura ed attività era divenuto in Friuli la persona indispensabile, impossibile a sostituirsi.

Egli era od arrivava dappertutto; da un giorno all'altro compariva alle malghe dell'alta Carnia, per trovarsi a breve distanza di tempo a Latisana o in quel di Pordenone. Sempre lui l'organizzatore delle Mostre di animali, dettava regolamenti con norme rioscurate di queste feste pastorali, che, con lena senza pari, iniziava e conduceva brillantemente e sollecitamente a termine, con piena soddisfazione dell'autorità e degli espositori. In materia dispositiva poi, e di accontamento alle Esposizioni bovine, era e rimarrà insuperabile. Ad esempio, ultimata le operazioni di scrutinio e l'assegnazione dei premi in denaro, delle medaglie e dei diplomi d'onore votati dalla Giuria, Egli faceva proposta al Comitato promotore e alla Giuria stessa, di accordare ai mediocri concorrenti, non premiati, diplomi di incoraggiamento o di benemerite, perché non se ne andassero scoraggiati; e diceva: non si deve mai negare, un pezzo di carta quando serve di stimolo a lavorare, migliorando, per l'avvenire. Ed era così che la maggioranza degli intervenuti alla Mostra tornava a casa soddisfatta e piena di ricordi benivoli e di gratitudine verso quest'Uomo tanto popolare ed apprezzato.

Tita Romano era scrittore elegante e facile; scrisse molto in materia professionale: sull'igiene della pelle (che gli valse la medaglia d'oro e un premio in denaro dall'Accademia veterinaria di Torino); sulle norme profilattiche e di polizia sanitaria di tutte le malattie infettive o contagiose, e specialmente di quelle che dominarono e dominano di solito in Friuli; opuscoli ed articoli in materia zootecnica e zoiotrica, di allevamento, di bro-matologia, di igiene ecc. ecc. ne scrisse a centinaia; materiale enorme e prezioso poi sarebbero le sue conferenze.

Pur di ottenere il prefissosi intento dalle sue conferenze, Tita Romano, massone aveva saputo farsi amico del prete, ed infatti, (io parecchie volte testimonio oculare). Egli era sempre sapiente gradito e ricercato da tutti i sacerdoti dei villaggi, dove andava a portare il suo verbo zootecnico; ed aveva imparato così perfettamente bene l'arte di farsi ben volere da essi, che alla loro volta davangli tutto il loro appoggio, presenziando alle conferenze e persuadendo poi gli agricoltori e allevatori della inconfutabile bontà dei Suoi insegnamenti.

Ma Romano non fu soltanto scrittore e conferenziere di veterinaria o di zootecnica; per la Sua multiforme versatilità e cultura letteraria, e per il Suo carattere gioviale, allegro, frizzante (e all'occorrenza anche sarcastico e mordace) era ancora stimato come discreto poeta. Scrisse infatti

poesie, e specialmente sonetti d'occasione brillantissimi, pieni di gusto e di affetto, per nozze d'amici e di parenti, per festeggiamenti familiari, per lauree di amici, e molti altri di soggetto pastorale ed alpestre. Era sempre il maggior ricercato, sia nei banchetti amichevoli e collegiali che nei convegni agrari o zootecnici, per la Sua parola pronta e colorita con la quale sapeva trasportare tutti i presenti al più sano e allegro entusiasmo.

Fu apprezzatissimo amministratore della Società operaia generale di Udine, e gli operai, riconoscenti, con spontanea e grandiosa votazione lo elessero loro rappresentante nel Consiglio Comunale della nostra città, nel quale Consesso, Egli portò sempre la parola serena ed assennata a sostegno del miglioramento morale ed economico dei lavoratori; poiché Tita Romano, politicamente, era un convinto ultrademocratico; fu ancora emerito Presidente della stampa locale, nonché Presidente della Congregazione di Carità, che diresse per molti anni con senno ed equanimità mirabili.

E' dunque doveroso, o signori, che il Friuli debba ritenere quest'uomo come uno dei Suoi migliori figli e uno dei più grandi benefattori dell'economia agricola e pastorizia, e che la Sua bella figura sia sempre ricordata con orgoglio ed affetto dai colleghi, e con rispetto e venerazione dagli allevatori, massime dai modesti, che per l'opera Sua risentono attualmente uno stato reale di benessere economico in confronto di 30 anni fa.

Signori.

Permettete infine, che a nome della Società Veterinaria Friulana, che fu iniziatrice di questo imperituro ricordo, dell'associazione Agraria Friulana, che ci facilitò il compito, degli oblatori e della Stampa cittadina, porga all'esimo Scultore prof. cav. Gigi De Pauli un doveroso e caldo ringraziamento per l'opera così magnificamente compiuta, tanto più doveroso questo pubblico ringraziamento, in quanto che Egli offrì l'opera sua disinteressatamente, coll'affettuoso ed alto intendimento di così onorare la memoria di un Suo caro amico, e del più valente Veterinario Friulano.

Soc. Veter. Fr. e Ordine dei Veterinari della Provincia di Udine.

Presieduta dal dott. cav. Dalan, ieri, nel pomeriggio ebbe luogo l'annunciata seduta dei veterinari. Erano presenti Corazza (vice-presidente), Aldighetti segretario, e i soci: Munich, Pascoletti, Rascaglia, Ugo e Tullio Zandonà, Lorenzon, Ceschelli, Compagnoni, Colesan, Zannini, Furlanetto, Vicentini, Gino Tami, Pepe, Bertocco, Arrigo Dalan, Selan, Faggioni, Vedovato, Zambelli.

Vicentini propose che la società facesse pratiche perché ai veterinari che saranno chiamati a far parte di giurie di mostra bovina, venga sempre corrisposto adeguato compenso: si deliberò di dare formale incarico in proposito a quei colleghi che faranno parte dei comitati ordinatori di ogni singola mostra.

Il presidente diede lettura della lettera con la quale la R.a. Prefettura accompagnerà il capitolato unico provinciale per le condotte veterinarie ad ogni consorzio, e l'assemblea, vivamente soddisfatta, votò plauso e ringraziamento all'egregio veterinario provinciale, dott. Ristori, per la efficace sua opera svolta a vantaggio della classe e in particolare dei veterinari friulani. Venne votato all'unanimità, relativamente all'altro oggetto: *sussidi provinciali alle condotte veterinarie* il seguente ordine del giorno.

«I veterinari della provincia di Udine riuniti in assemblea oggi 29 settembre 1912 avuta notizia dal proprio presidente delle deliberazioni prese dall'on. deputazione provinciale in ordine ai sussidi alle condotte veterinarie, e del regolamento approvato nella seduta di quel consesso in data 16 settembre scorso, esprimono all'on. Deputazione, il loro massimo compiacimento, insieme ai più vivi sensi di grazie per l'interessamento dimostrato sempre dalla provincia a vantaggio dei veterinari condotti.

All'unanimità si approvò pure uno schema di convenzione fra veterinari e farmacisti intesa a combattere ogni forma di ecupismo in provincia. In seguito, l'assemblea dell'ordine deliberò su questioni varie fra cui: la scelta dell'organo ufficiale dell'ordine, l'adesione alla circolare dell'ordine dei medici di Ferrara relativa alla modifica dell'art. 3 della legge, ecc.

A cerimonia finita

Ieri, dopo terminata la inaugurazione del busto al compianto Romano giunsero ancora le adesioni del municipio di Tricesimo, e dei signori: cav. Sbulz, cav. Bortolotti di Tricesimo e famiglia Bortolotti di Majano.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie non poco importanti che essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30

Antagna Bislari per la gotta diastasi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bislari e C. Milano.

Cronaca Provinciale

GEMONA

Le traslazioni della salma del vescovo Capellari

Mons. Pietro Capellari, nato nel 1821, di Dogna ma la cui famiglia era poi venuta a stabilirsi a Ospedaletto; morì nel 1901 in quest'ultima grossa borgata del nostro Comune e fu sepolto nella tomba dei sacerdoti nel nostro Cimitero.

Già all'epoca della sua morte, però, si era pensato di dargli sepoltura nella Chiesa del nostro cimitero; ed il cav. Giov. Batt. Della Marina — che in mons. Capellari aveva avuto, più che un benefattore, un vero padre — si era adoperato per ottenere la concessione di una tal sepoltura. Ma le pratiche, allora, erano andate ad infrangersi contro le tassative disposizioni di legge; prima che sieno trascorsi i dieci anni dall'innalzazione, assoluto divieto sta contro la sepoltura nella Chiesa.

Ora, passati i dieci anni, il cav. Della Marina volle pagare quello che gli pareva un debito alla memoria di colui che ne aveva sorretto i primi passi della vita, che lo aveva guidato poi. Rinnovò, anche col concorso di altri, le pratiche necessarie; e oggi, domenica, dopo le funzioni vespertine in Duomo, seguì la traslazione della salma dalla tomba dei sacerdoti al loculo apposito nella Chiesa.

Alla insolita cerimonia solenne assisteva una folla grandissima, sia per la rarità del caso, ma più ancora perché del vescovo Capellari Gemona conserva ottimi ricordi. Egli difatti fu qui arciprete parecchi anni, e lasciò quando fu dal Pontefice nominato vescovo di Concordia; carica da lui tenuta per nove anni. Dopo, si sentì bramoso di quiete; e ritornò con la famiglia a Ospedaletto, dove passò gli ultimi anni beneficiando. Era vescovo titolare di Cirene — la Cirenaica era divenuta così popolare.

Per la funzione d'oggi, venne a Gemona il vescovo di Belluno e Feltre, mons. Giuseppe Foschiani di Gemona, il quale è stato vicario qui nel tempo che il vescovo Capellari era nostro arciprete e poi fu capellano a Manzana, Mons. Foschiani era assistito dall'attuale mons. Scisizzo e da tutti i sacerdoti gemonesi.

Presenziarono anche: il prosindaco di Gemona dott. Palese, il cav. Della Marina, il comm. avv. Casasola di Udine, il prof. Palese del Seminario di Udine, l'assessore avv. Fantoni; la famiglia Capellari di Ospedaletto, don Tarcisio Martina Stimatino in rappresentanza della famiglia Martina di Gemona che al morto era legata di parentela, altri parenti venuti anche da Latisana, il direttore e i professori degli Stimatini con bandiera, la Società Operaia cattolica con bandiera, ecc.

Nel levare dalla primitiva tomba la salma, fu cantato il De profundis; poi fu processionalmente portata sino al proneo della Chiesa.

Precedevano ai lati del feretro: il prosindaco dott. Palese, il cav. Della Marina, un Capellari di Ospedaletto della famiglia dell'esumato vescovo e l'avv. Luciano Fantoni.

Quivi il vescovo mons. Foschiani tenne un nobile discorso commemorativo, tratteggiando la figura dell'Estinto come arciprete, come vescovo durante la sua permanenza a Portogruaro e dopo, ricordando specialmente la sua rara carità, che, negli ultimi anni fu veramente straordinaria. Il discorso fu ascoltato con un'attenzione profonda; e tutti confermarono che rispondeva pienamente alla verità, senza inutili esagerazioni — delle quali non ci sarebbe stato bisogno in questo caso.

Compiute le cerimonie rituali, la spoglia mortale del pio vescovo mons. Capellari fu calata nella tomba.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Analisi igieniche. — In seguito all'annoverarsi di vari casi di tifo, di cui non si conosceva la causa ufficiale sanitaria, sospettando nell'inquinamento delle acque dei pozzi artesiani, prelevò da un pozzo della borgata, ove si verificavano i casi alcuni litri d'acqua che mandò al Laboratorio Chimico d'analisi della vostra città.

Dagli esperimenti, risultò che l'acqua era inquinata, perciò il getto di quella pompa venne fatta chiudere.

Si mandò dell'acqua di altre località per le dovute analisi.

PASIAN SCHIAVONESCO

Frate che muore in treno

30. (Per telegramma) Stamane alle 6.30 venne fatto discendere dal treno che parte da Udine alle 6.20 un frate, perché colto da male improvviso. A nulla valsero le sollecite cure del personale ferroviario e del nostro sanitario, che pochi istanti dopo il povero frate cessava di vivere senza pronunciare parola.

Dal biglietto ferroviario che aveva seco si rivela ch'era diretto a Verona. Dimostra l'apparente età di 70 anni. Giace nella sala d'aspetto in Stazione.

RESIUTTA

Un morto e quattro feriti per una disgrazia automobilistica.

29. — Il signor Giuseppe di Lenardo di Ontagnano, della Ditta fratelli Di Lenardo che esercita sul larghissima scala in Austria il commercio degli agrumi con sedi principali a Trieste, Vienna e Budapest, verso le tre d'oggi scendeva con la propria automobile da Chiusaforte verso il nostro paese. Aveva condotto seco, in gita, la moglie signora Olga Trevisani, un figlioletto e una figlia, il medico di Gonars dott. Gino Sesler.

Quando furono alla rapida discesa lontaniana circa seicento metri da Resiutta, e l'automobile correva con velocità forse imprudente, per evitare un ciclista il guidatore sbandò. Forse per il forte declivio, non gli riuscì di schivare un mucchio di ghiaia, dietro cui stava una colonnetta paracarro. L'automobile urtò contro violentemente. I giganti e lo stesso guidatore furono lanciati a terra.

Il guidatore, del quale non conosco ancora il nome, restò morto sul colpo. Il signor Di Lenardo, che avrà una cinquantina d'anni, rimase ferito gravemente; la sua signora e il dott. Sesler lievemente, ma col volto rigato di sangue per ferite alla fronte; la signorina riportò soltanto lievissime escoriazioni affatto trascurabili; il bambino rimase illeso.

La scena che apparve ai primi accorsi (fra i quali, il signor Angelo Agostini di Udine) fu quanto mai impressionante. Quel doloranti col volto rigato di sangue, quel morto giacente sulla strada, quel carrozzone capovoltito, il pianto dei fanciulletti e della signora alla vista del povero giovane spento così atrocemente sotto i loro occhi, avrebbero impietosito qualunque.

Si corse subito di soccorrerli; e il signor Agostini si prestò soprattutto, coi mezzi che aveva tra mano, soluzione disinfettante e qualche pezzuola. Fu fatta venire una carrozza da Resiutta, dove i feriti montarono; il signor Di Lenardo sorretto, perché non si poteva quasi muovere per gli acuti dolori. Fu levato dall'automobile un cuscino perché potesse stare meno a disagio.

Si era frattanto telegrafato al medico di Chiusaforte, dott. Fontebasso, il quale fu pronto a venire col treno I. 521, che arrivava a Udine alle 5. Ma il signor Di Lenardo, e così tutti gli altri, desiderarono di partire col medesimo treno per la vostra città, dove si sarebbero fatti medicare all'ospedale.

Intanto, il morto giaceva sempre sulla strada, colà dove era caduto.

Non si può rimuoverlo dal suo posto, finché non venga l'autorità — rispondeva invariabilmente il carabiniere che lo piantonava, a chi gli esprimeva il consiglio di trasportare il cadavere in disparte, per lasciar libero transito ai ripartibili.

Lo «chauffeur» schiacciato dal volante

Il nostro corrispondente da Tolmezzo ha potuto intervistare uno dei presenti al fatto, anzi l'unico testimone alla sciagura: il sig. Gino Milani.

Ritornava egli in bicicletta da Chiusaforte. Durante la strada incontrò con un altro ciclista e con lui s'accompagnò per un tratto di cammino, sinché giunto alla discesa che precede di 600 metri circa l'abitato di Resiutta, lo avanzò essendo la sua bicicletta più leggera. Lo aveva lasciato indietro di poco, quando improvvisamente udì il sibilo ripetuto d'una sirena l'automobile. Si voltò subito, e vide una d'automobile che correva sulla discesa e un ciclista, lo stesso con cui s'era accompagnato, che pedalava nel mezzo della strada, ne si scendeva.

Un momento dopo accadde la disgrazia. Lo chauffeur Giuseppe Blasono d'anni 29 da Gradisca corse scansare il ciclista sterzando violentemente. L'automobile fece come un'asse, i viaggiatori furono lanciati fuori, mentre la macchina violentemente si capovoltiva attraverso la strada.

Il sig. Milani atterrito dalla tragica scena corse prontamente sul luogo e rialzò e soccorse come poteva i feriti. Lo chauffeur era rimasto sotto il volante che lo aveva schiacciato. A stenti sollevando la vettura il sig. Milani riuscì ad estrarlo. Viveva ancora, in istato però agonico. Dopo mezz'ora cessava di vivere. I feriti dopo essere stati medicati dal medico di Resiutta partivano in treno s'una vettura di prima classe alla volta di Udine.

Anche il ciclista rimane ferito.

Secondo il nostro corrispondente di Chiusaforte, il disastro sarebbe avvenuto all'altezza del disco. Sterzando l'automobile fece un balzo in aria e si rovesciò contro il parapetto della strada. I due bambini furono proiettati sul prato che fiancheggia la strada. L'automobile e il morto chauffeur rimasero in mezzo alla strada tre ore, sinché giunse il maresciallo dei carabinieri il pretore per le constatazioni di legge, alle cinque il cadavere venne

Il convegno dei casari per costituire una Sezione della Società in Osoppo

(Dal nostro inviato speciale)

In un'aula delle scuole si radunarono ieri circa una quarantina di casari - di Osoppo, di Buia, di Sedilis, di Magnano, di Gemona, di Ragogna, di Artegna, di Fagnana, ecc. Presenziò anche il Sindaco, cav. Giacomo Di Toma.

Al tavolo della presidenza, stavano il presidente della Società casari cav. Prandini e il direttore dell'Osservatorio di caseificio di Osoppo, signor Delendi.

Aperta la seduta, il signor Delendi ringraziò il sindaco di Osoppo, per aver sempre favorita la latteria turinaria del luogo e cercato di giovare, ai casari; e la Patria del Friuli, che volle anche in questa occasione dare prova del suo interessamento per l'avvenire prospero della Società.

Questa riunione si sarebbe dovuta tenere prima; senonché, il desiderio di avere presenti anche i casari carnici (i quali si trovano in condizioni speciali, non lavorando nella professione che durante i mesi invernali) la fece protrarre ad oggi. Il risultato, presso i carnici, fu quasi nullo: ma non bisogna disperarsi, bensì all'incontro render la propaganda sempre più intensa.

L'associazione non ha per iscopo soltanto il mutuo soccorso e per malattie e l'iscrizione dei soci nella cassa nazionale di previdenza; ma quello altresì di elevare moralmente e materialmente la posizione del casaro, nel tempo stesso cercando di far migliorare la produzione col far meglio curare che le latterie sieno dotate di locali adatti, sazionalmente ubicati e distribuiti. Spera che tutti i casari del Friuli finiranno col persuadersi di questa grande utilità dell'associazione e vi si iscriveranno per il loro reciproco bene.

Il saluto del Sindaco.

Il cav. Di Toma, quale sindaco di Osoppo ed in nome dei suoi concittadini, si dice orgoglioso di portare agli intervenuti il reverente saluto auspicando il loro sempre migliore avvenire, indice sicuro di progresso all'industria del latte.

L'associazione ha il benefico scopo naturale, non solo di migliorare, ma anche di istruire le classi organizzate; ed il Casaro più istruito riuscirà meglio e più facilmente nell'esercizio razionale della difficile arte sua.

L'antico caseificio domestico osoppo, dovuto all'ingegno delle nostre donne è stato giustamente registrato da illustri studiosi nella storia del Caseificio nazionale; ma al concorso delle scienze sperimentali e della tecnica perfezionata, che elevarono il reddito economico di questa industria, le donne di Osoppo hanno ceduto in grande parte il compito loro, ricavano oltre il maggior prodotto, il risparmio di certe fatiche non giustamente ricompensate.

Chiudo col ringraziare il cav. Prandini ed il sig. Borgna che ci hanno onorati della loro presenza ai casari; ed all'industria del caseificio friulano i migliori successi. (Applausi).

Il signor Delendi riprende osservando che avrebbe dovuto essere presente il cav. Tosi, per intantare i convenuti sulla iscrizione dei soci nella Cassa Nazionale di Previdenza. Un contrattempo ne impedi la venuta. Parlerà, in sua vece, il cav. Prandini, benemerito presidente della società fra i casari.

E il cav. Prandini esordisce porrendo innanzi tutto un vivo ringraziamento alle autorità municipali per la concessione dell'aula e per la presenza del sindaco, il direttore della latteria Osoppina signor Delendi, il quale ha saputo portare tutta la sua energia e buona volontà per la riuscita della presente festa. Illustra quindi gli scopi della associazione, che apporterà quei frutti che sino ad ora non si sono potuti ottenere.

Cita un esempio recente: se il Montegani (dice) testè licenziato, fosse stato ancora socio, il consiglio si sarebbe certamente occupato e forse avrebbe ottenuto la revoca del grave provvedimento preso; e così una numerosa famiglia non si troverebbe oggi sul lastrico.

Anche il discorso del cav. Prandini è molto ascoltato. Sorgono discussioni vivaci, cui partecipano i signori Pelizzari, Da Rio, Borgna, del Mistro, Mattiussi, cav. Prandini e Delendi; e anche il sindaco cav. Di Toma aggiunge qualche fervore perchè la sezione di Osoppo della Società fra casari si faccia. E la formazione di tale sezione è proclamata ed acclamata. Altre sezioni sono già sorte o sorgeranno: a Spilimbergo, a Cividale, a Codroipo, forse a Tricesimo...

Scopo di queste sezioni, è quello di rafforzare la propaganda fra casari per ottenere che tutti s'iscrivano nella Società. Ogni socio pagherà 1 lira al mese, come ora. Delle 12 lire annue, 9 verranno passate alla Cassa di previdenza nazionale per la pensione vitalizia; le altre andranno ad incremento del fondo sociale, per i sussidi di malattia. Ogni sezione avrà il suo piccolo consiglio di amministrazione, i suoi delegati da mandare alle sedute del consiglio generale ed il suo presidente.

I casari nel Friuli oramai sono 300 circa; i soci non arrivano al centinaio, attualmente, perchè non dovrebbero invece passare il duecento, duecentocinquanta? Questo si domandano i più ferventi per l'associazione

quali il cav. Prandini, il Delendi, il Borgna ed altri; a questo cercano di arrivare.

I nuovi soci. Seduta stante, fra coloro che non erano ancora iscritti nella società, si raccolgono le firme dei seguenti che domandano di esserlo: Da Rio Giacomo, Di Artegna, Del Mistro Giovanni, Di Bernardi Giovanni, Toffoletti Giovanni, Giordano Giovanni, Martin Luigi, Boschetti Giovanni di Martinazzo, Codoglio Beniamino di Artegna, Matiz Tobia di Timau.

I telegrammi.

Ecco i telegrammi letti al convegno:

Cav. Di Toma OSOPPO. Trattenuto Roma propugnarli interessi Collegio, duolmi non poter trovarmi domani Osoppo, come avevo promesso. Pregola rappresentarmi portare caldo saluto ottimi benemeriti casari.

Anonima. Delendi OSOPPO. Trattenuto Roma da interessi Collegio, duolmi dover mancare convegno domani. Pregola portare casari mio caldo saluto, assicurazione costante interessamento pro benefiche latterie.

Anonima. Presidenza Società casari OSOPPO. Giunto troppo tardi lungo viaggio, mancata coincidenza, prego scusare mancato intervento, augurando proficui lavori benedetta associazione Osoppo.

Tosi. Una cosa modesta quale si addice a lavoratori; ma tanto più fraternamente goduta. Al tavolo d'onore sedevano il sindaco cav. Giacomo Di Toma, il cav. Silvestro Prandini il signor Armando Delendi, il casaro di Magnano in Riviera signor Mattiussi e il rappresentante della Patria. Ci trovammo in trentacinque, a tavola; costò il salottino dell'Antico Albergo una «affollata».

Alle frutta, si aprì il signor Delendi, il quale propose — e fu accettato con applausi, — l'invio di un telegramma all'on. Anonima, presidente onorario della Sezione di Osoppo della Società fra i casari friulani. Brinda quindi alla salute di quanti si trovano presenti, di quanti sono con i presenti concord d'animo e di proposito. E poiché la Patria nostra attraversa una dei momenti più luminosi della sua storia, è certo d'in-

terpretare il sentimento di presenti ed d'assenti, mandando un reverente e grato saluto alla memoria dei fratelli caduti eroicamente sul campo della Libia e nell'Egeo, ed un caldo augurio a coloro che si trovano ancora tagliati a combattere per rendere più forte e prospera e gloriosa la nostra Italia (Vivissimi applausi).

Ringrazia il cav. Di Toma, che volle onorare sulla sua presenza l'assemblea e questa riunione; e la Patria del Friuli, che mandò apposito rappresentante. (Applausi).

Gli segue il cav. Di Toma. Non posso — egli dice — nascondere la soddisfazione che provo nel trovarmi fra la classe dei lavoratori che guidano le latterie sociali, le più belle istituzioni del movimento cooperativo modernissimo nelle campagne.

Rileva come i Casari, pur contentandosi di quanto guadagnano con lo sforzo dei propri muscoli per mantenersi in vita, dimostrano il volere di elevare la cultura intellettuale perchè sanno come la loro arte abbia da fare con l'industria fattamentiva, con una scienza che ha ancora molti segreti da scoprire.

Ma se i più elevati principi scientifici dell'industria del latte — soggiunge — tengono tuttora in contrasto gli studiosi e confortante affermare che il lato tecnico pratico ha giovato assai, poiché lo vedo che le latterie friulane portarono in pochi anni molto avanti le condizioni economiche agricole dei lavoratori delle terre.

Ma se il risultato con voi che vi dimostrate degni di qualsiasi appoggio, e partecipo con animo grato a questo vostro fare e bando alla salute vostra, alla prosperità della vostra associazione e ad sempre migliore avvenire del caseificio della piccola e della grande patria. (Generali applausi. Grida di viva il Sindaco di Osoppo).

Ha quindi la parola il cav. Prandini. Egli si dice commosso della presenza di tanti casari, che gli dà una soddisfazione grandissima, perchè viene a coronare l'opera da lui compiuta per amor loro e per amore della latteria friulana. Questa unione dei casari intorno alla bandiera della loro società costituisce il più bel compenso che potessero offrirgli. Dalla Società essi trarranno benefici sempre maggiori quanto più numerosi e compatti saranno i soci. Disperi in tutte, si può dire, le piaghe della provincia, ognuno isolato ed abbandonato a se stesso, restano impotenti, acquistano la virtù di far venire i propri diritti osservando serupolosamente i propri doveri e acquistando alla latteria friulana nuovi impulsi ed un avvenire sempre più prospero.

Qui nel Friuli, dove la pertinacia nell'aspirare ad un'industria e proverbiale qui dove si ebbero mirabili esempi di costanza nel sacrificio per la unità e per la libertà, qui in Osoppo dove quella costanza e quello spirito di sacrificio più rifiusero, rinnoviamo il prodello nostro benessere mesce l'unione delle forze. (Applausi).

Ringrazia anch'egli Osoppo e il suo degno Sindaco, per la gentilezza dimostrata verso i casari; spera di tornare in questa terra gloriosa e di trovar sempre la simpatia, della quale oggi ebbe tante prove. (Rinovatissimi, generali applausi).

Il presidente del consorzio delle cooperative di lavoro dapprima legge alcune adesioni ma non vi riesce per le grandi chiacchiere, che si fa d'intorno. Uno squallido di tromba rompe l'atmosfera e tutta una folla varriopinta accatasta lungo le scarpate delle strade in costruzione e nelle adiacenze si raccolse in muto silenzio. Sento quella del sottoprefetto cav. Cesare Bottecchia.

Mi compiacio vivamente con questo Consorzio del rapido compimento dei Lavori di fondazione delle pile del nuovo ponte sul Tagliamento: rinnovata prova dell'amore al lavoro e delle energie della gente Carnica.

Avrei assistito con piacere alla bella festa che il consorzio prepara ai suoi collaboratori, ma un precedente impegno me lo rende impossibile.

Prego V. S. di scusarmi e di aggredire i miei ringraziamenti per cortese pensiero. Fra i moltissimi anni poi aderito scusandosi di non poter intervenire l'ing. Gadola del Genio Civile e il cav. avv. Odorico Da Pozzo.

I discorsi.

Dopo la lettura delle adesioni si apre la serie dei discorsi. Ne furono tenuti soltanto sei, lunghi e applauditi; tutti inneggiati alla cooperazione al lavoro, al progresso.

Il pubblicarli integrali richiederebbe tutto un giornale. Ve li riassumo brevemente.

Si leva primo il presidente del Consorzio delle cooperative sig. Alpe il quale ringrazia gli invitati e le rappresentanze. Rileva l'importanza della festa, odierna per la grande opera compiuta; la fondazione delle pile è ora che ben presto vedremo ergersi il ponte intero. Accenna alla difficoltà superate e chiude inneggiando ai vantaggi dalle cooperazione e alle virtù di lavoro e di tenacia dell'operaio carnico.

Segue il direttore dei lavori sig. Giacomo Mazzona il quale ha parole di soddisfazione e di plauso agli operai tutti. «In un tempo relativamente breve — dice — si son viste domate le infide acque del Tagliamento e riuscire vittoriosa la sfida al tempo, perverso alle fatiche ai disagi del lavoro. Il Tagliamento con le sue più ampie ghaie non reca più timore, perchè sulle file sottratti con carnicità costanza si adagierà ben presto il ponte intero, indice di conseguita civiltà dei comuni congiunti». Termina con un monito e un augurio: ogni operaio si consideri parte e tutto del Consorzio delle Cooperative; si affezioni sempre più al lavoro e ai suoi bisogni e l'avvenire non gli potrà mancare.

Si alza poi l'ing. Calligaris il progettista della grandiosa opera e rivolta agli operai dice: Non ho mai fatto discorsi e quindi non aspettatevene uno da me.

Io vi auguro una cosa sola: che la concordia vostra nella vostra istitu-

zione sia duratura e tenace come l'opera che avete costruita.

Il sig. Giovanni Gressani del collegio dei sindaci del Consorzio a nome del Collegio stesso è lieto di constatare i pregi del grandioso lavoro compiuto con sollecitudine ammirabile e bontà di esecuzione. L'animo di tutti gli operai deve essere ricompito ogni legittimo orgoglio per la grande prova che la fratellanza, la cooperazione ha dato.

E altre grandi soddisfazioni attendono gli operai quando questi tengano sempre presente che essi non sono dei singoli oscuri artefici, ma che tutti fratellati nella loro organizzazione costituiscono l'impresa assuntiva del lavoro e che sono collettivamente responsabili del buon andamento degli stessi. Chiude rilevando la vittoria morale riportata dal Consorzio su tutte le difficoltà oppostegli e incitando gli operai a perseverare sulla via intrapresa.

Il discorso Spinotti. Si leva poi il sindaco di Tolmezzo avv. Spinotti e a nome dei tre comuni consorziati dice:

Quando l'anno scorso la stazione appaltante, che ho l'onore di rappresentare, decideva, benchè non fosse ancora sicura che il pagamento del sussidio governativo di ben L. 43 mila dovesse essere effettuato in tre anni anziché lungo un periodo maggiore, io che ci avrebbe posto nella possibilità di iniziare o di far procedere alacramente questa grandiosa opera, quando, ripeto, i tre Comuni consorziati di Tolmezzo, Cavazzo e Verzegnis, desideravano di affidare a Voi, Operai, direttamente, anziché ad una impresa privata, a Voi uniti sotto la bandiera della Cooperazione la costruzione del ponte sul Tagliamento e delle relative strade d'accesso, essi Comuni nutrivano il fermo convincimento che avrebbe risposto degnamente, come sanno rispondere gli operai ed intelligenti figli della Carnia, alla fiducia che con nuovo ed in apparenza audace disimpegno veniva in Voi riposta.

Ed i Comuni non si ingannarono: lo stato di avanzamento nei lavori a cui siete giunti, attraverso sforzi inenarrabili, risolutamente fermi nel proposito di volere entro l'andata stagione, ad onta delle persistenti intemperanze del tempo, dar fondo alla parte più importante e pericolosa di questa opera, assicurando la Stazione appaltante che entro breve termine l'opera stessa potrà essere condotta a compimento lasciando si può dire quasi intatto il fondo di L. 20.000 che era stato prelevato per dare il primo risarcimento che, sommato col ribasso d'asta, tocca le 80.000 lire ed assicura la Stazione appaltante che non è lontano il tempo nel quale i tre Comuni consorziati, dopo mezzo secolo di attesa, potranno finalmente con trattenuto slancio dar la mano attraverso questo ponte che per la romana sua grandiosità starà lì perennemente ad attestare l'alta e intelligente tenacia di trecento uomini quando sia guidata da una da una idealità altissima. (Applausi).

Ben a ragione, amici, voi volete, seguendo una tradizione consuetudinaria, qui riunirvi a fraterno simposio per dare il libero e genuino, profondo senso di soddisfazione che non può non essere penetrato nell'animo vostro, infiammandolo, dinanzi lo spettacolo della poderosa opera compiuta.

Ma non meno vivo, non meno profondo del vostro è oggi il compiacimento di chi in nome dei tre Comuni ora vi parla.

Io sono orgoglioso, amici, di trovarmi in mezzo a voi; sono lieto, quanto un uomo può la mia più profonda gratitudine: a Voi operai che, pur di riescire, confondeste la notte, col giorno, la pioggia col sole e profondamente andando il badile nelle ghiaie del Tagliamento; a Voi Dirigenti ed Amministratori dell'impresa, a Voi Direttori ed assistenti per conto della Stazione appaltante.

L'uomo che vuole la sua redenzione, che lavora e pensa ed ama, supera nell'unione con altri uomini ostacoli che parevano insormontabili: la cooperazione e la solidarietà trionfano! (Applausi).

Queste, amici, sono vere, feconde, educatrici battaglie!

Oh, grazie per la insanguinata ossi il nostro più caldo saluto ai fratelli lontani! Ma fissimo bene in mente tutti che sono da civili battaglie del lavoro dipende la grandezza delle nazioni!

Io bevo alla salute di tutti coloro che hanno data tanta parte di se all'attuazione di questa magnifica opera; bevo alla salute e alla prosperità vostra, operai, che siete il nerbo e la forza prima dei tre Comuni consorziati! (applausi frenetici prolungati e congratulazioni).

Dopo Spinotti parlano l'assessore anziano sig. Nait (che si rallegra con gli operai e i dirigenti) il Consorzio per il lavoro) e l'operaio Pasquale Lunazzi di Verzegnis a nome degli operai. Si dice lieto di constatare il lavoro compiuto; rileva il duplice significato della festa: è festa del lavoro redento dalla speculazione degli appaltatori, è festa di redenzione economica per le popolazioni che del fonte trarranno i massimi benefici.

Incita gli operai a perseverare e li invita ad esprimere un ringraziamento e un plauso ai dirigenti l'organizzazione e un grazie agli invitati. Chiude inneggiando alla cooperazione e alla solidarietà operaia.

Superfluo il dirlo: tutti i discorsi furono interrotti e salutati dai più vivi e fragorosi applausi con ovazioni interminabili alla cooperazione e con il canto dell'Inno dei Lavoratori.

La danza. Finiti i discorsi le rappresentanze si sciolgono e danno luogo alle danze che segue animatissima su piazza forma appositamente costruita.

Prima di abbandonare Davons il sig. Vittorio Molinari ha la gentile idea di invitarci a formare un gruppo fotografico. Ci disponiamo pittorescamente sopra un pila, sulla quale si alza un abete, e l'obbiettivo ci colpisce.

Quando ci allontaniamo da quei luoghi incantevoli la danza ferve animata. Il lavoro è consacrato dalla gioia, dallo svago...

TRICESIMO

Volontari ciclisti — 30. Ieri furono gli i vostri volontari ciclisti.

Furono ricevuti nella sala delle scuole. Parlò il presidente cav. Volpe che ringraziò il sindaco augurandosi che anche a Tricesimo sorga la patriottica istituzione.

A lui rispose il cav. Sbelz. Parlò per ultimo il maggiore Sindaci. A tutti i graditi ospiti fu offerto un rinfresco.

La settima mostra bovina

di S. Martino al Tagliamento e S. Giorgio alla Richinvelda (Dal nostro inviato speciale)

I due Comuni limitrofi di S. Giorgio della R. e S. Martino al T. si unirono parecchi anni fa in una specie di Consorzio speciale allo scopo di promuovere il miglioramento del bestiame bovino, fonte di tanta ricchezza per la nostra provincia. A raggiungere il plausibile intento fu anche stabilito di tenere delle mostre sistematiche biennali, che avessero luogo alternativamente un biennio a S. Giorgio e l'altro a S. Martino.

La VII Mostra. Ieri ebbe luogo la VII di tali mostre a S. Martino.

Gli animali iscritti erano 198, tutti intervenuti fra cui 6 tori, 45 vitelli, 77 giovanche e 68 vacche.

I giurati, qualcuno dei quali seguì queste mostre in tutti i loro fasi, poterono rilevare ora il consolidarsi anche oltre Tagliamento, dell'allevamento dell'incrocio così detto Friulano e non potè fare a meno di raccomandare anche qui, agli allevatori che procurino di attenersi, per quanto possibile, nella scelta dei soggetti da riproduzione agli animali con caratteri prevalentemente della razza Friurburghese, onde vedere nelle nostre vacche ricomparsi, per quanto è compatibile col nostro allevamento misto, spiccati caratteri anche per il lavoro, che poi tornano anche di vantaggio alla taglia.

Il direttore della Mostra sig. Lucchiano Lucchini, prima che la Giuria iniziasse i suoi lavori, ricordò ai giurati che questa era pure l'idea dei promotori; ma trovando, in questo consenzienti anche tutti i giurati, raccomandando che a parità di altre condizioni, fosse tenuto conto anche della purezza del mantello preferendo il pezzato bianco-rosso carico.

E' bene fissare i caratteri di razza anche nel mantello naturalmente pezzato non a pregiudizio dello schietto e delle attitudini alle ricercate produzioni.

La Giuria era composta dei sig. A. Brombin, dott. Coselotti, dott. Fmetto, dott. A. Marzani, P. Marzon, dott. Mazzoli Enrico, G. Mizzan, dott. Ponizzi, G. Rosso e dott. Zonatti.

I banchetti. Dopo ultimati i lavori (la premiazione e relative dispense dei premi verrà fatta, come solito in occasione dell'assemblea dei soci della Cassa Rurale di Sangiorgio) il Comitato e la Giuria si riunirono all'immancabile banchetto, offerto dalla Cassa Rurale ottimamente servito dai buoni e ospitali sig. Guelfo Perusini. L'amministrazione di Prampero offerse il vino eccellente e la frutta, splendide. Parteciparono oltre il Comitato e la Giuria i rappresentanti dei due comuni. Durante il banchetto da tutti i convenuti si ricordò con viva simpatia, lamentando la sua assenza, il co. Francesco Di Prampero che volontario è partito per la guerra e si trova a Derna. Al bravo giovane andò il plauso di tutti.

I brindisi. Prima di togliere le mense il sig. Lucchiano Lucchini a nome dell'illustre presidente comm. Pecile al quale primo e più che ad ogni altro — disse — devesi l'iniziativa per la quale oggi ci troviamo adunati, mandò un saluto e un ringraziamento ai giurati, che volentieri sono convenuti a questa bella festa del progresso zootecnico, e all'amministrazione comunale di S. Martino non soltanto per la cortesia odierna (nella mattina aveva offerto ai giurati la colazione e il vermouth d'onore), ma perchè essa senza scolorire e nel silenzio, non è stata di meno dalla consorella di S. Giorgio nel riconoscere ben prima d'oggi tutta l'importanza che assume presso noi il miglioramento dal bestiame bovino.

E questo modo di vedere delle due amministrazioni, continua, condusse efficacemente della Cassa Rurale di S. Giorgio e dal Circolo Agricolo di S. Martino si è dirò così estrinsecato nell'inscrivere ogni anno nei propri bilanci una somma a vantaggio del miglioramento bovino locale; somma che unita al contributo del ministero, della Cassa Rurale di S. Giorgio ed a quello dei maggiori allevatori, ha servito all'acquisto di riproduttori ed a tenere le Mostre biennali, alternativamente a S. Giorgio e S. Martino.

Questo io ricordo e dico non per una superficiale vanteria perchè si potrebbe rilevare come io pure faccio parte di una delle amministrazioni, ma perchè l'esempio merita segnalato perchè un vero e duraturo progresso non si potrà conseguire senza il concorso, anche in linea di enti pubblici e privati allevatori.

I dottori Ristori e Vicentini avrebbero desiderato trovarsi oggi fra noi, ma vennero trattenuti a Udine da una mesta cerimonia; lo scoprimento del ricordo del compianto dott. Romano. Chi di noi non ricorda il dott. Romano? Egli vive sempre nel nostro cuore; a lui il fiore di nostra mesta ricordanza.

Un pensiero al co. Francesco Di Prampero, vice Presidente della locale Commissione zootecnica.

Egli giovane animoso allo scoppio della guerra ha chiesto di arrolarsi. Ricordo tutto il suo interessamento per il comune che oggi ci ospita, specie per quanto riguarda il miglioramento del bestiame. Quindi la festa odierna sarebbe stata anche Sua. A lui a nome di tutti mando un saluto col fervido augurio di presto rivederlo incolme a S. Martino.

E un saluto ed un ringraziamento

Il red

Il red

Il red

Il red

trasportato a Resutta. Il ciclista buttandosi di fianco per sfuggire l'automobile ebbe lussato il braccio destro.

A Udine.

I feriti giunsero all'ospedale di Udine verso le 18. Ecco il giudizio medico: sig. Giuseppe di Lenardo: probabile frattura del bacino — ferite lacero contuse al capo e alle mani — guarigione in trenta giorni, salvo complicazioni: dott. Fabiani;

Signora Olga Trevisani; ferita lacero-contusa alla fronte ed escoriazioni alla mani, guaribile in giorni 7 salvo complicazioni;

dott. Gino Sesler: ferita lacero-contusa alla regione sopra l'occhio destro e alle mani guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

I feriti, dopo le medicazioni del caso, furono portati sopra un'automobile dell'ingegner Facchini a Ontagnano.

MANIAGO

Un mattone sulla testa

29. Ieri verso le ore due pom. nella frazione di Campagna si stava ultimando il tetto d'una casa in costruzione di certo Pittan Francesco.

Ora sia per causa dei muri ancora freschi o per la qualità del materiale adoperato, un angolo della fabbrica formato da blocchi (parallelepipedi) di cemento cedesse al peso e il tetto scivolò per oltre un metro da quella parte. Fortunatamente i muratori vi rimasero sopra incolumi.

Invece a certo Venier-Cordia Giuseppe d'anni 50 che era abbasso a osservare gli operai che lavoravano capì sul capo un grosso mattone e gli produsse una ferita ampia e lacera al sincipite interessante il cuoio capelluto e il pericranio con commozione cerebrale.

Accorso d'urgenza il dott. cav. Sina ebbe a medicarlo praticandogli vari punti di sutura.

PORDENONE

L'estrazione della tombola.

29. Nel pomeriggio d'oggi seguì l'estrazione della tombola a favore della Congregazione di Carità. I premi erano tre: cinquina lire 50, vinta da un certo Badin che vinse pure la seconda tombola di lire 150; la La tombola fu invece vinta da una sua cugina Maria Badin lire 400. Una sola famiglia quindi ha vinto tutti i premi, estratti nell'ex palazzo Badin. Ecco i giochetti della sorte. Le cartelle vendute furono N. 3735 che diedero un incasso di lire 2054.25.

Durante l'estrazione ha suonato la banda.

TOLMEZZO

Un movimentato incidente

al Consiglio Comunale.

Oggi si è riunito il Consiglio comunale per discutere l'ordine del giorno che vi annunciai l'altro giorno. Gli oggetti vennero tutti approvati. Prima della discussione per la concessione dell'acquedotto alle frazioni di Fusa e Cazzaso fra il consigliere Tosoni e Mazzini si accese un violento dibattito.

Il Mazzolini rivolto ai Tosoni che ostacolava l'approvazione dei progetti degli acquedotti, lo investiva con frasi ingiuriose. Il Tosoni ad ogni frase del Mazzolini insisteva che fosse messa a verbale, ciò che irritava ancora di più il Mazzolini, il quale ad un certo punto eccitato si scagliò contro l'avversario per colpirla coi pugni. Fu trattenuto in tempo ed invitato dagli amici ad abbandonare l'aula, dopo di che la seduta continuò tranquilla.

Il consigliere Tosoni ha querelato il collega Mazzolini per ingiurie.

Tre coltellate alla testa.

Oggi verso le 16 certo Del Fabbro Ilario d'anni 32 fu Matteo era venuto a divertirsi con la propria madre Lena Marianna.

Intervennero come paciere il sarto dell'Unione militare sig. Musso Paolo il quale si ebbe dal Del Fabbro tre coltellate alla testa fortunatamente non gravi. Il Del Fabbro è stato subito arrestato.

ARTEGNA

Disgrazia accidentale.

30. Ieri nel pomeriggio, con alcuni ragazzi, certo Tosolini Domenico di Pietro d'anni 23 stava esaminando una vecchia pistola adiacente alla propria casa, ed avendo introdotto nella canna una patrona da revolver, voleva estrarla mediante un coltello. Disgrazia volle che il proiettile esplose andando a ferire nel ventre il vicino compagno Toffolo Giacomo di Eugenio d'anni 16 che precisamente l'altro ieri rimpatriava. Chiamato d'urgenza il dott. Coppetti, consigliò l'immediato trasporto al vostro ospedale. Il Tosolini dal grande dispiacere è scomparso. Auguri al Toffolo di una presta guarigione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cena d'addio. Sabato sera, nell'Albergo alla Scala d'oro seguì un banchetto in onore del distinto dott. Alessandro Ottolenghi, chimico nel nostro zuccherificio da circa quattro mesi, lasciando egli il nostro paese. Circa una ventina di commensali gli resero omaggio, regnando la più schietta e cordiale armonia.

Al distinto sig. dott. Ottolenghi il più caldo saluto, e l'augurio di prosperità e di brillante carriera.

CLAUSETTO

Infanticidio

29. Si è sparsa la voce di infanticidio. Una donna che ha il marito in Germania avrebbe ucciso il frutto d'un incerto amore.

Fu dato avviso all'autorità giudiziaria e si attende il Pretore di Spilimbergo.

APPENDICE

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata.)

Vivamente interrogata dalla strega sul risultato della spedizione, la marchesa si accentò di alzare un panno che ricopriva il tricornio di Bonrepos...

38 i loro nomi di guerra; sapeva ormai chi era quegli che si chiamava il Malvestito, chi il Capretto, chi il Vasajo, il Granatiere, il Dalzolaio, e «Pitocche».

La marchesa, così bene pettinata e incipriata dalle sue mani, presiedeva alla festa con una naturalezza e un'audacia inaudita.

«E' lui!» - «Chi attendeva dunque la marchesa?» - domandarono alcuni banditi.

«Il Nero» - rispose la zoppa. Un profondo silenzio si fece all'istante nella stanza.

essa quella sera non sembrava troppo contenta. Ogni tanto si alzava per andare ad ascoltare alla porta, consultava il suo orologio e si sedeva di nuovo, con segni visibili d'impazienza.

«Non gli fu risposto.» - «Non abbiate paura; sono Pietro Corbin - soggiunse a voce un po' più alta - il parrucchiere della piazza dell'Ousee...»

«Adesso vi riconosco» - rispose una voce femminile. «Chi siete?» - «La signora della Grave...»

«Chi lo avrebbe mai sospettato?» - «Immobile trattenendo il respiro ascolto con ansia indescrivibile, e queste parole dette con lentezza giunsero al suo orecchio: - Lo vedete? - Non ancora.»

«Io lo temevo.» - «Si dice che siate attaccata al denaro - mormorò la prima voce: - Quanto darestes per trovarvi ora Bressols?»

«Non temete, non c'è che l'uomo che la zoppa ha accompagnato poco fa, e che dorme come un ghio...»

«Adesso vi riconosco» - rispose una voce femminile. «Chi siete?» - «La signora della Grave...»

«Adesso vi riconosco» - rispose una voce femminile. «Chi siete?» - «La signora della Grave...»

«Adesso vi riconosco» - rispose una voce femminile. «Chi siete?» - «La signora della Grave...»

«Adesso vi riconosco» - rispose una voce femminile. «Chi siete?» - «La signora della Grave...»

«Adesso vi riconosco» - rispose una voce femminile. «Chi siete?» - «La signora della Grave...»

«Adesso vi riconosco» - rispose una voce femminile. «Chi siete?» - «La signora della Grave...»

Orario Ferroviario. Partenze da Udine. Per Portofino 0.35 - D. 8.10 - O. 10.15 - A. 13.20

Arrivi a Udine. Da Portofino 0.45 - D. 11.15 - O. 12.45 - A. 17.10

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

IL TRIONFATORE

Olanemici, convalescenti

Indeboliti, nevrastenici

L'ultima parola della scienza è: che L'ALCHEBIOGENO è il migliore ricostituente ed è il solo completo

LETTERATURA

Cav. dott. Giovanni, L'uso dell'Alchebiogeno - Dott. Salotti, Azione dell'Alchebiogeno

Prof. Comm. CARLO FEDELI Istituto di Patologia Medica della R. Università PISA

Sono lieto di poter dichiarare che i risultati di questa seconda serie di ricerche hanno corrisposto egregiamente.

Prof. R. MASSALONGO Direttore all' Ospedale Maggiore VERONA

Io dichiaro francamente che l'Alchebiogeno è una delle migliori composizioni della moderna farmacia.

Prof. Comm. On. PIETRO GROCCO Direttore Clinica Medica FIRENZE

L'Alchebiogeno del Dott. Cravero di Modena fu da me provato lungamente e mi è risultato efficacissimo.

Dott. GIOVANNI FRANCESCHINI Specialista per le malattie cutanee e veneree e Direttore del Dispensario Clinico Governativo VIGENZA

Dichiaro d'aver ripetutamente prescritto, in alcune forme di esaurimento nervoso, l'Alchebiogeno e di aver trovato che esso è ottimo ricostituente.

Prof. GIOVANNI VELO VENEZIA

Posso assicurare che l'Alchebiogeno da me preparato viene da me con predilezione consigliato ai miei clienti.

Dottor G. VILLANI MEDICO CONDOTTI MANTOVA

Grazie al mio Alchebiogeno sono guarito perfettamente da un fortissimo esaurimento e consecutiva anemia.

ONORIFICENZE.

Grand Prix, Marsiglia 1902 - Med. Oro, Esp. Int. Parigi 1901 - Grand. Medag. Oro, Esp. Int. Milano 1905 - Grand. Premio e Med. Oro, Esp. Int. Anversa 1907 - Grand. Premio Med. Oro, Esp. Int. Bruxelles 1907 - Grand. Premio e Med. Oro, Haye 1908 - Grande Diploma d'onore (2. Premio) Esp. Int. Parigi 1911.

STITICHEZZA

e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicrania, Facce congestive, Ingorgi del Fegato, Aoni, Eozemi, Formicolii, Rossori, ecc. - Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione GRAINS DE VALS a base di Cascara Sagrada e Podofillina

L'acqua - Chinina Manzoni

ammorbidisce i capelli e per effetto della sua speciale composizione, conferisce loro morbidezza e colore brillante.

Preparati di Pepsina

del Cav. Dott. CARLO TOSI premiati alle Esposizioni di Milano 1881 ed a quella di Sednek 1888 con MEDAGLIA D'ORO

GOTA-NEFRITE-CALOLI-ARENELLE si combattono efficacemente coll'uso dell'ANTICHISSIMA e PREMIATA ACQUA MINERALE SAN MARCO

L. LUSER'S TOURISTEN-PLASTER il solo VERO e GENUINO contro i CALLI e INFIAMMAMENTI

ISTITUTO ERICA ZURIGO POLITECNICO - SCUOLA COMMERCIALE - LINGUE VIVE

A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti Milano - Roma - Genova Depositaria inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. CARLO TOSI

KAISER-BORAX per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi Il KAISER-BORAX è un articolo da toilette indispensabile

Hunyadi János Acqua minerale naturale Sazlehner. «L'ottimo fra i purganti.» - Effetto pronto, sicuro e blando.

LE CARMELLE "MILANO," (BREVETTATE) SONO LE MIGLIORI FABBRICA MILANESE CONFETTURE MILANO

Ferro - China Rabarbaro alla Noce Vomica Preparazione speciale della Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico - Farmaceutico P. DEL SAL - PORCIA DI PORDENONE